



tro ognuno di noi.

Correre, ansimare, rotolare nella polvere. C'è un corpo inerme che aspetta sepoltura, la forza di calci ripetuti su un casco che rotola, che è peggio di una decapitazione, come a dire che il corpo, dopo, può essere solo una cosa. Ci sono i colori delle bombe simulate, le bandiere che bruciano, perché c'è sempre una bandiera che brucia da qualche parte. C'è la prossemica teatrale che si fa a falcate, utilizzando l'estetica della ribellione: una declinazione infinita del flower chucker. E poi c'è un urlo afasico, mostruoso. La bocca che è semplicemente una cosa aperta che aspetta il suo grido. La parola che nasce solo da te stesso, che è fuoco.

Chi voleva accedere ai workshop dei Motus, doveva rispondere a quattro domande. L'ultima diceva così: «In cosa credi?». Allora sono lì e cerco di trovare una risposta e una posizione più comoda sulla sedia. La ribellione è prima di tutto faccenda privata.

Non è una tragedia quella che sto vedendo. Lo spettacolo vero si

**PAROLE MAFIOSE IN SCENA**

**I mafiosi nella loro violenza, paranoia e delirio di onnipotenza: è tratto dal libro di Attilio Bolzono «Parole d'onore» lo spettacolo da oggi al 19 novembre al Piccolo Eliseo di Roma.**

come guida del progetto *Syrma Antigónes*: ciclo di workshop, che approdano ora alle mise en scène vere e proprie, concepite come contest.

**BANDIERE CHE BRUCIANO**

E, allora, mi trovo seduta al centro dell'Hangar Bicocca, le sue campate industriali, i suoi cinquecento metri di lunghezza, e non ho ancora capito se sono una spettatrice. Mi sento assediata. A destra c'è Silvia Calderoni, c'è Antigone, la donna che si ribella al potere (e la sento vicina, come mi sento vicina a tutte le donne che ieri come oggi sanno articolare il loro no, foss'anche in uno studio televisivo). Dall'altra parte, perfettamente speculare, c'è Benno Steinegger, il Polinice un po' pacifista e un po' rivoluzionario. Sto lì in mezzo, insieme agli altri spettatori, ed è chiaro che sono sul limine di qualcosa, costretta a girare lo sguardo da una parte all'altra della scena. Costretta a scegliere a ogni passo della performance un punto di vista. Che poi la vita è tutta lì. Tutta un contest di sguardi in singolar tenzone den-

fa dentro di me. Esperisco l'effetto antigone: la libertà contro le regole. La donna che sceglie la morte piuttosto di cedere, lei che ha sepolto il fratello nonostante il divieto di Creonte. Lei che fuori da qualsiasi ruolo e sistema, muore vergine. Intatta, come il fulgore potente d'un'idea.

Ho deciso: sono una spettatrice. Ho risolto il contest interiore.

Poco dopo Polinice, senza veli, chiede una parola dal pubblico, perché l'essere nudi è come una verità che sconvolge. Ma nessuno parla, nessuna contestazione. L'urlo rimane afasico e tu ti maledici perché sei rimasto uno spettatore, incastonato in un sistema, che ha tolto il «no» alla tua voce. La parola che incendia non c'è stata, non ce l'hai. Il contest rimane aperto, domani potrebbe toccare a te. «Polinice, sei pronto?» «Pronto a cosa?» «Ad andare». ♦



Alda Merini

## Merini, esequie di Stato E intanto la sua generosità apre il rebus degli inediti

**Dopo una vita in cui ha sperimentato affetto e ammirazione, ma anche emarginazione e povertà, per Alda Merini esequie col massimo degli onori: funerali di Stato domani in Duomo a Milano.**

**VALERIA TRIGO**

MILANO  
spettacoli@unita.it

Funerali di Stato per Alda Merini, domani nel Duomo di Milano. Letizia Moratti (cui si deve l'iniziativa analoga per Mike Bongiorno) l'ha chiesto alla presidenza del Consiglio. Stamattina alle 9,30, quindi, traslata la salma dall'ospedale San Paolo dove la poetessa è morta, sarà aperta la camera ardente allestita nella sala Alessi di Palazzo Marino (aperta fino alle 20,30, riaprirà domani dalle 8,30 alle 12). E domani alle quattordici la cerimonia funebre in Duomo, officiata da monsignor Franco Giulio Brambilla, cui seguirà la tumulazione al Famedio del Cimitero Monumentale. Il giorno dopo la notizia dello spegnersi di una voce che, come ha ricordato il sindaco Moratti, «ha saputo parlare alla sua città», ma che un decennio fa fu anche cadidata al Nobel, moltissimi sono i messaggi di cordoglio. Messaggi non formali, in maggioranza, e, quando arrivati dalle istituzioni, singolarmente «trasversali», come se Alda Merini, con la sua travagliata e coraggiosa vicenda umana e con la sua poesia, abbia saputo parlare a tutti. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio alla famiglia (Alda Merini ha lasciato delle figlie amatissime), osserva che «viene meno una ispirata e limpida voce poetica».

Molte le proposte di iniziative:

«Scrittori per un anno», il programma di Rai Educational in onda alle ore 8.30 su Rai Storia, propone una lunga intervista; a mezzanotte su Italia 1 il «Chiambretti Night» renderà omaggio alla scrittrice che aveva accettato di parlare in quel contesto, in più puntate; una targa per ricordarla sarà affissa sulla sua casa ai Navigli, mentre il 21 marzo, giorno del suo compleanno, alla palazzina Liberty verrà celebrata una giornata di festa della poesia; il capogruppo del Pd in Commissione Istruzione al Senato sollecita i programmi ministeriali per la scuola a trovarle il giusto spazio; il presidente della Provincia di Milano pensa a un premio di poesia per i giovani in suo nome.

**DUE RACCOLTE E UNA CANZONE**

Intanto si apre il capitolo degli inediti. Alda Merini era una «dispensatrice» di versi, che donava a chiunque le si avvicinasse. Così, questo capitolo è insieme più semplice e più complesso: sarà possibile arrivare a un'«opera omnia»? Marina Bignotti, da un quarto di secolo confidente di Alda Merini, e a lungo responsabile di Scheiwiller, casa editrice di buona parte delle sue opere, ritiene che gli inediti di valore possano essere oltre i cento. Intanto si annuncia l'uscita postuma, per Manni e per Einaudi, di due volumi. La prima manderà in libreria dal 25 novembre la raccolta inedita *La polvere o il vento*, 60 poesie con prefazione di Giulio Ferroni. Lo Struzzo ha in uscita *Il Carnevale della Croce*, antologia del meglio della più recente produzione. Da venerdì poi andrà in radio *Una piccola ape furibonda*, brano di Giovanni Nuti, ultima testimonianza artistica della poetessa che, con Nuti, dal 1994 aveva costituito un sodalizio umano e artistico. ♦